

LA DANZA DEI FETICCI

di Luigi Poli



“Pacificazione, ma solo nel rispetto della verità storica”, tuonò Scalfaro a Porta San Paolo l'8 settembre del '93 alla solenne cerimonia di apertura delle celebrazioni del Cinquantenario. E così bloccò ogni nostro tentativo di riconciliazione.

Ma perché invocare la verità storica? Chi la tocca, ammesso che esista, e non ci sia invece una verità dei vincitori e una dei vinti? Cosa c'entra la verità storica con la pacificazione degli animi tra gli ex combattenti delle due parti?

Così, all'ombra del grande tabù della verità storica, il Capo dello Stato non ha voluto ricevere, in quei giorni di settembre del '93, noi ex combattenti, paladini della pacificazione e firmatari del documento di pace di Monte Lungo.

Grottaferrata del '90.

L'alternativo ping-pong di ammirazione e di deprecazione dei tentativi di pacificazione, ha avuto una brusca virata con le coraggiose prese di posizione a favore della pacificazione sia della Commissione Episcopale Italiana, ed in particolare dell'Arcivescovo di Siena Mons. Bonicelli, sia della sinistra italiana, in particolare del Presidente della Camera Onorevole Violante.

Noi, però, firmatari del manifesto di pace di Monte Lungo del 13 giugno '93, rivendichiamo il diritto di primogenitura.

“La libertà della Patria è il coraggio di difenderla”, scrisse Pericle duemila anni fa; e non c'è verità, distillata da storici, che possa impedire a coraggio-

SCALFARO ha pontificato: “Pax Nobis Vobisque”

Lasciate che io vi racconti telegraficamente la favola d'oro dell'on. Scalfaro, nato Amleto e diventato Oscar.

Anche Lui, cari miei lettori, vestito di fragile umanità come tutti noi uomini qualunque, può ondeggiare tra l'essere e il non essere, tra il dire e non dire, ma, alla fine, il cristiano superosservante, previo approfondito esame di coscienza, si erge solenne a sanzionare dall'alto del suo soglio di Presidente della Repubblica l'anelito di pace e di pacificazione fra tutti gli italiani, tra i combattenti puri degli opposti due fronti: Regno d'Italia e R.S.I.!

Finalmente, la pace è stata invocata ufficialmente e riconosciuta pubblicamente.

Essenziale è che la pacificazione tra tutti gli italiani sia la realtà di oggi e per sempre, come auspicato nel Convegno di Siena “Insieme per l'Italia” dall'Arcivescovo Bonicelli, dal gen. Poli per l'ANCFARGL, dall'on. Baghino per la RSI e da noi de “Il Secondo Risorgimento d'Italia”.

Sia benedetto Scalfaro e... anche Violante, con buona pace dei dannati della partigianeria faziosa, rossa, bianca, rosa, nera.

Silvio Sirigu

LA RASSEGNA STAMPA

STATO MAGGIORE ESERCITO - V Reparto - Ufficio Documentazione ed Attività Promozionali

DATA	TESTATA	SETTORE	PAGINA
05.11.1996	AVVENIRE	CE	4

ESERCITO



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro durante la cerimonia di commemorazione del 4 novembre

UNITA' Alla cerimonia voluta dal presidente hanno partecipato Rauti e la Mussolini al fianco di Vassalli e Taviani

Italia riconciliata, Scalfaro accelera

Ex fascisti e partigiani celebrano i caduti su «fronti opposti»

Attorno a questo tabù si è intrecciata con ritmi alterni la “danza dei feticci”.

Feticci sono i capi carismatici partigiani e taluni nostri Presidenti di Sezione, grandi elettori contrari ad una soluzione di pace al Consiglio Nazionale di

soldati difensori della Patria da una parte e dall'altra di stringersi la mano ed abbracciarsi dopo cinquanta anni. Chi, all'interno della nostra Associa-

segue a pag. 2

LA DANZA DEI FETICCI

zione, la volesse ancora boicottare, facendoci perdere, com'è avvenuto fino ad ora, tanti importanti appuntamenti storici, ce lo dica chiaramente nel nostro prossimo Consiglio Nazionale di Chianciano '97 in cui parleremo anche di pacificazione.

In sostanza, cosa vuol dire "pacificazione"? Lo scrissi chiaramente nel numero speciale de "Il Secondo Risorgimento d'Italia" del dicembre '95 dedicato al consuntivo del nostro Cinquantenario.

Agli Italiani di corta memoria e contro tutte le menzogne e le mistificazioni

Ma, in sostanza, cosa vuol dire e cosa non vuol dire questa pacificazione, dopo gli sbandamenti della guerra? Pacificazione, nella visione cristiana invocata da Santa Caterina da Siena, vuol dire vivere fraternamente assieme in parità di diritti e di doveri, a conferma della unità nazionale, e vivere questa fraternità anche pubblicamente. Ma non vuole certo dire rinuncia agli ideali per i quali abbiamo combattuto 50 anni fa ed ai principi eterni di libertà e di democrazia.

Credo che, in argomento, tutti si possa concordare: storici, reduci e cultori del seme dell'odio inclusi.

Pacificazione significa comprenderci reciprocamente per superare ogni residuo rancore.

Con questo fine, per rendere operante ed attuale l'invocazione di pace di Santa Caterina, la Santa di tutti gli italiani, in occasione del 51° anniversario della fine della guerra in Italia, si è tenuto a Siena, il 13 aprile 1996, un incontro di preghiera e una tavola rotonda per chiarire i motivi delle nostre scelte. Questa tavola rotonda ci ha offerto una occasione di riflessione e di impegno e ha lanciato un messaggio di vera riconciliazione fra gli italiani.

Luigi Poli

Nella "Città dei Mille" fu subito pacificazione

In occasione della Festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha ribadito il significato che ha assunto la festa del 4 Novembre, anniversario della vittoria nella prima guerra mondiale, di fronte alle clamorose affermazioni di separatismo attuali, sottolineando che la celebrazione ha rappresentato "un richiamo solenne all'unità di tutto il popolo italiano".

A questo concetto il Presidente Scalfaro ne ha aggiunto un secondo: un messaggio di pacificazione, dopo oltre 50 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, fra Combattenti di opposti fronti, in particolare fra quelli che hanno combattuto con la Repubblica Sociale Italiana e quelli che hanno combattuto con il governo Badoglio a fianco degli Alleati anglo-americani.

Mi piace qui sottolineare che questo è stato un obiettivo che ex combattenti di opposti fronti, residenti a Bergamo e Provincia, hanno perseguito ed attuato sin dal 17 Marzo 1985 e rinnovato con gli incontri del 1990 e 1993.

Fra il Presidente della sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione, inquadrati nei reparti regolari delle Forze armate, Ten. Col. Edoardo Cristofari, ed il bersagliere del Battaglione "Mameli" della Repubblica Sociale Italiana, Gianfranco Rota, promotori dell'iniziativa, è avvenuto nel Tempio ai Caduti di Sudorno, l'abbraccio ed una stretta di mano che Don Rino Saranga, cappellano del Tempio, ha definito "pacificazione fra galantuomini che per tragiche circostanze si sono trovati, dopo l'8 settembre 1943, schierati su opposti fronti".

Oggi abbiamo avuto la conferma che anche le più alte Autorità dello Stato sono venute finalmente nella determinazione di abbattere ogni barriera che divideva gli ex Combattenti in "buoni" e "cattivi", sia nei Cimiteri che nella vita civile.

Edoardo Cristofari

Da Gorz sanate le

Io sono uno di quelli che fece il proprio dovere a fianco degli alleati tedeschi fino all'8 settembre 1943, poi li combatté inquadrato nell'Esercito del Sud, tornò infine a casa per apprendere la scomparsa di sei congiunti a seguito di atti di guerra fratricida e di vendette ideologiche slavo-comuniste del maggio 1945. A guerra finita, nel settembre del 1947, come altri 360.000 della Venezia Giulia di allora, abbandonò la propria casa posta appena al di là nel territorio comunale di Gorizia che fu attribuito alla sovranità di Tito.

Aggiungo, per inciso, che mio padre - avevo appena due anni d'età - era deceduto sul finire della guerra 1915-18 nell'Austria inferiore da militare e che la casa gli era stata rasa al suolo nel corso dei combattimenti tra italiani e austriaci per la conquista di Gorizia. Si può ben comprendere quanto personalmente apprezzi la guerra e le discordie in genere.

La storia conferma d'altra parte che il confine orientale è stato da sempre oggetto di invasioni, guerre, contese tra popoli diversi per etnia, lingua, cultura ed ideologia. Oggi vi premono le popolazioni slave dell'Est, anche se in forma pacifica e meno duramente anche perché di fatto esiste un antemurale rappresentato dalla confinante Slovenia, appena acquisita alla democrazia a seguito della scomparsa della potenza politico-militare sovietica.

Ad ogni modo, sono appena cessate le tante celebrazioni sia in campo nazionale che locale, relative al cinquantenario della fine della guerra 1940-45, eppure ne sono amareggiato e deluso. Come altri, avevo infatti atteso con fiducia la riappacificazione e la parificazione giuridica di tutti gli italiani nel segno dell'unità fatti, pur salvi il giudizio della Storia e il diritto di ciascuno alle proprie convinzioni.

Cinquant'anni di delusioni, di amare esperienze, di inimicizie ed odiose